Federico Garcia Lorca. Il poeta alla guerra

Descrizione

di **Alessandro Scuro**

A FIOR DI TEMPO (3)

Il dibattito che occupÃ² la Spagna intellettuale ed artistica nei primi decenni del Novecento Ã¨ normalmente stigmatizzato nellâ??opposizione tra i â??vecchiâ?• della *GeneraciÃ³n del 98* e i â??giovani di quella del 1927, nonostante entrambi i gruppi siano stati estremamente eterogenei per etÃ e varietÃ dâ??espressione, oltre che di idee. Vengono normalmente inclusi tra i primi gli autori che, in contrasto con i precetti del modernismo allora in auge, esprimendosi generalmente in prosa, si occuparono di sollevare, al principio del secolo, le questioni sociali piÃ¹ impellenti e la necessitÃ di una radicale rigenerazione del paese in seguito al *desastre* del 1898. Oltre ai saggi Unamuno e di Ortega y Gasset e lâ??opera lirica dei fratelli Machado, i *noventayochistas* sono ricordati per alcuni romanzi filosofici (*Camino de perfecciÃ³n* di PÃo Baroja, *La voluntad* di AzorÃn e *Amor y pedagogÃa* di Unamuno, tutti del 1902), esemplificati nei dialoghi metafisici tra maestro e allievo, secondo lo spirito *krausista*, e confusi con la critica sociale del Larra [1] giornalista.

Le posizioni qui descritte sono necessariamente riduttive, soprattutto alla luce delle diverse posizioni che questi scrittori assunsero piÃ¹ tardi negli anni, ma sono sufficienti per comprendere cosa li distinguesse dalla generazione successiva, quella descritta da Ortega nel saggio sulla

deshumanizaciÃ³n del arte. Tra i cosiddetti poeti del â??27 ci sono senzâ??altro i nomi piÃ¹ noti della poesia spagnola dellâ??epoca, quelli che caratterizzano ancora oggi nellâ??immaginario il fermento culturale del paese allâ??approssimarsi del conflitto. Ortega aveva individuato nella generazione nascente uno spirito di rivolta contro la tradizione precedente, tratto inevitabile di ogni nuova tendenza; ma le sue conclusioni, al momento decisivo si rivelarono in gran parte erronee. Difficile mostrare docilitÃ allo spirito del tempo quando lâ??oppressione e la violenza si fanno regola, a meno di non farsi complici, con il proprio impegno, il proprio assenso o il proprio silenzio, a partire dal momento in cui, secondo quanto sostiene John Beevor, Â«ogni nozione tradizionale di parentela e di comunitÃ locale venne ciecamente distruttaÂ».

La guerra civile raccoglie in unâ??istantanea un secolo e mezzo di storia spagnola e accomuna nellâ??esperienza, non solo le generazioni del primo Novecento, quelli che vissero il conflitto da adulti o da ragazzi, ma anche quelle nate nei successivi quarantâ??anni, fino alla morte del dittatore (1975). Alcuni degli episodi piÃ¹ noti dei primi mesi dello scontro sono sufficienti a comprendere la scelta di fronte alla quale si trovano gli artisti, gli intellettuali spagnoli e ogni personalitÃ pubblica al momento del conflitto, dilemma estendibile, aldilÃ di ogni classe sociale e ogni possibile grado di coscienza, allâ??intera popolazione del paese.

Un mese dopo il sollevamento dei generali, Federico GarcÃa Lorca venne arrestato e ucciso dalle milizie franchiste nelle vicinanze di Granada, dopo che nei giorni precedenti erano stati uccisi alcuni professori universitari e il cognato del poeta, lâ??allora sindaco della cittÃ . Il suo assassinio destÃ² un enorme scalpore anche al di fuori dei confini nazionali. Lorca era internazionalmente noto e conosciuto, stimato e considerato per la sua arte e il suo carattere cordiale, allegro ed entusiasta, lontano fino allâ??irrimediabile dalla violenza di quegli eventi, tanto Ã¨ vero che tornÃ² in Andalusia qualche mese prima della sua fine, senza dare peso agli avvertimenti degli amici sul pericolo del conflitto imminente. Di simpatie liberali, non aveva mai partecipato ad attivitÃ politiche di rilievo, nÃ© manifestato pubblicamente la sua opinione in merito al conflitto che lo sorprese nella sua terra, anacronisticamente distratto degli eventi. Se la sua poesia entra di diritto nei canoni osservati da Ortega, il suo ritratto coincide meglio con quello dei giovani ai quali si rivolse Machado in piÃ¹ occasioni negli anni precedenti alla guerra e durante il conflitto.

Machado e Lorca avevano in comune lâ??esperienza *madrileÃ±a* delle istituzioni krausiste di Giner de los RÃos, ed entrambi ne erano viva espressione [2], nonostante le evidenti distanze formali che dividevano le due generazioni. Non si puÃ² nemmeno definire lâ??opera del poeta di Granada come totalmente aliena da ogni contenuto umano, come volevano le teorie dellâ??arte per lâ??arte, della forma coltivata fino allâ??ossessione, delle quali fu senzâ??altro valido interprete e convinto sostenitore; ma esse si esprimono con canti gitani, con le grida strazianti dei negri di Nuova York, o ancora nellâ??attivitÃ della *Barraca*, il teatro ambulante con il quale il poeta ricorse i villaggi del paese per offrire rappresentazioni dei classici del *Siglo de Oro,* negli anni della repubblica. A completare il quadro delle ragioni, apparentemente insignificanti, ma piÃ¹ che sufficienti allora ad una sommaria condanna capitale e a fare di Lorca un pericolo antifascista (RamÃ³n RuÃz Alonso, uno sei suoi arrestatori, dichiarÃ² che Â«faceva piÃ¹ danni lui con la penna che altri con il fucileÂ») sono le conclusioni Juan Luis Trescastro, lâ??esecutore: Â«Abbiamo ucciso Federico GarcÃa Lorca. Gli ho sparato due proiettili nel culo in quanto omosessualeÂ».

Al momento del delitto Machado, come molti altri, omaggiÃ² il poeta, presto convertito in uno dei principali simboli della causa repubblicana. Da allora, secondo le sue parole, una fonte sgorga dal

tumulo dove il poeta venne seppellito, piangendo in eterno: Â«Il crimine Ã¨ stato commesso a Granada! Nella sua Granada!Â». Lorca era il tipico esempio dei giovani preparati per la pace ma che necessariamente, nelle previsioni ormai realizzate di Machado, si sarebbero trovati ad affrontare la guerra, schierarsi e difendere le proprie ragioni retrocedendo alla barbarie che li stava travolgendo. Lorca Ã¨ perÃ² al tempo stesso la prova dellâ??illusione orteghiana di una poesia pura, indifferente alla realtÃ , come appare chiaro dalle dichiarazioni tardive di uno dei protagonisti dei decenni successivi, che conobbe Lorca da poeta in erba in cerca di consigli e di conferme, tale quale era allora. Nella primavera del 1936 Gabriel Celaya [3] incontrÃ² per lâ??ultima volta Lorca, conosciuto alla *Residencia de Estudiantes* di Madrid. Il poeta basco si ispirava allora alla ricerca formale dei poeti del â??27, ma le sue idee coincidevano giÃ con quelle che anni piÃ¹ tardi lo porteranno ad essere uno dei propulsori del movimento generalmente ricordato con il nome di â??poesia socialeâ?•, e racconta cosÃ¬ il suo stupore, nellâ??intendere le confidenze che lâ??amico gli fece allora. Quella sera era presente con loro anche JosÃ© Manuel Aizpurua, fondatore della Falange di San SebastiÃ¡n, la cittÃ nelle quale avvenne lâ??incontro descritto:

Federico mi chiese perchÃ© non avessi voluto stringere la mano a Aizpurua, e perchÃ©, entrambi, lo avessimo coinvolto in una situazione cosÃ¬ tesa. Io cercavo di spiegarglielo con frenesia, forse con settarismo, e lui, incidendo nellâ??umano, cercava di spiegarmi che Aizpurua era un bravo ragazzo, che aveva una grande sensibilitÃ , che era molto intelligente, che ammirava le mie poesie etc. FinchÃ© allâ??ultimo, di fronte alla mia sempre piÃ¹ violenta testardaggine, reagÃ¬ o volle forse farmi spalancare gli occhi di sorpresa, confessandomi una cosa terribile:

â?? JosÃ© Manuel Ã¨ come JosÃ© Antonio Primo de Rivera [4]. Un altro bravo ragazzo. Sai che ogni venerdÃ¬ ceno con lui? Proprio cosÃ¬. Usciamo assieme in taxi con le tendine abbassate perchÃ© nÃ© a lui conviene che lo vedano con me nÃ© a me conviene che mi vedano con lui.

Federico rideva. Credeva che tutto ciÃ² fosse solo una stupidaggine da bambini. Non ci vedeva niente dietro. Rideva come di uno scherzo divertente. PerÃ² questo sorriso, questa fiducia nel fatto che lâ??uomo sia sempre umano, questo credere che un amico, fascista o no, Ã¨ sempre un amico, gli costÃ² la morte. PerchÃ© furono degli amici, amici che contava tra i suoi migliori, color che in fin dei conti risultarono essere soprattutto dei fascisti. Non lo fucilarono, no. Se ne lavarono le mani. E lo consegnarono a chi lo avrebbe fucilato.[5]

[1]
JosÃ© Mariano Larra (1809-1837) fu uno degli autori piÃ¹ noti del romanticismo spagnolo. Autore di opere teatrali, Ã¨ ricordato soprattutto per i suoi articoli di costume e critica sociale, dallo stile pungente ed ironico, al quale molti, in seguito, si ispirarono. La sua tomba venne omaggiata da AzorÃn, Baroja e Unamuno, in segno di riconoscimento nel centenario della nascita. Larra morÃ¬ suicida a ventisette anni.

[2] Antonio Machado sÃ¬ definÃ¬ nel suo autoritratto Â«un hombre buenoÂ», un bravâ??uomo in pace con gli uomini ed in guerra con sÃ© stesso, con le proprie interiora, come si descriverÃ nei *Proverbi e cantari*, e questa, reale o meno, Ã¨ ancora oggi la sensazione che il suo nome (certamente abusato e di facile manipolazione) suscita nella memoria collettiva. Nonostante la fama giÃ raggiunta in vita, il poeta, la cui famiglia era caduta in disgrazie dopo la morte del padre, si guadagnÃ² da vivere come professore nelle scuole di Soria, Baeza e SegovÃa, i luoghi, oltre a Madrid e Parigi (dove fu traduttore, con il fratello Manuel, per la casa editrice Gautier) dove trascorse la sua esistenza, prima di

morire in esilio. Tuttavia, come Mairena, mal sopportava il suo ruolo istituzionale, svolto senza grande entusiasmo, riservando per la sua poesia e i suoi scritti lo spirito pedagogico ereditato da Giner.

[3] Gabriel Celaya (1911-1991). La sua raccolta *Cantos IbÃ©ros* (1955), il cui componimento piÃ¹ conosciuto Ã¨ Â«la poesÃa es un arma cargadade futuroÂ» Ã¨ considerato come la bibbia della poesia sociale.

[4] JosÃ© Antonio Primo de Rivera (1903-1936), figlio del dittatore Miguel e fondatore delle Falange, il partito fascista spagnolo, venne arrestato e incarcerato ad Alicante per le sue attivitÃ cospirative contro la Repubblica. Pochi mesi dopo lâ??insurrezione dei generali, nellâ??autunno del 1936, JosÃ© Antonio venne ucciso divenendo una delle prime vittime illustri del fronte franchista.

[5] Il testo di Celaya dalla quale Ã¨ estratta questa citazione, pubblicato su Â«Realidad. Revista de cultura y polÃticaÂ», Ã¨ consultabile in linea.

Categoria

1. A FIOR DI TEMPO di Alessandro Scuro

Tag

1. Barraca
2. Federico GarcÃa Lorca
3. Granada
4. guerra
5. guerra civile
6. John Beevor
7. JosÃ© Antonio Primo de Rivera
8. JosÃ© Manuel Aizpurua
9. modernismo
10. omosessuale
11. pace
12. poesia pura
13. poesia sociale
14. rivolta
15. Siglo de Oro
16. tradizione

Data di creazione
23 Giu 2016
Autore
scuro-alessandro